

La Chiesa dei S.s. Pietro e Paolo di Brebbia



La parte inferiore, mancante, ci avrebbe aiutati a comprendere meglio il significato di quest'opera ben conservata solo nella sua parte superiore. Questo affresco, databile ai primi del Cinquecento, si discosta da tutti gli altri esempi analoghi del territorio verbanese per la presenza accanto alla mandorla di un concerto angelico, con una vera e propria antologia degli strumenti in uso all'epoca. Altri affreschi presenti a livello absidale e nella navata destra rappresentano coppie di Santi.

Affreschi Navate

La parete settentrionale è sempre stata imbiancata a calce. La parete sud è, invece, riccamente affrescata. A lato dell'ingresso meridionale è ancora visibile la parte affrescata dell'altare dedicato a S. Stefano (fine '400, con i committenti ritratti).

Sulla parete sud è possibile vedere le "Storie della Passione" disposte su due ordini divisi da una cornice. Sono malconservati a causa dell'umidità e dello spessore minimo dell'intonaco. Dei 6 riquadri superiori, restaurati nel 1963 a causa dei danni riportati per l'umidità, 5 sono stati sistemati su un nuovo supporto in seguito allo strappo, il VI°, invece, non è visibile. I riquadri della fila inferiore sono molto danneggiati, macchiati dall'umidità, ritoccati...

- | | |
|-------------------------------------|------------------------|
| 1. Entrata di Cristo in Gerusalemme | 2. Ultima cena |
| 3. Lavanda dei piedi | 4. Preghiera nell'orto |
| 5. Cattura | 6. Riquadro scomparso |
| 7. Cristo davanti a Pilato | 8. Flagellazione |
| 9. Andata al Calvario | 10. Crocefissione |
| 11. Compianto sul corpo di Cristo | 12. Resurrezione |
| 13. Discesa al Limbo | |

Nella testata della navata di destra è stata da poco messa in luce una teoria di Santi, databili agli inizi del quattrocento, mentre sulla parete accanto compare un'immagine di San Nicola.



A cura del Comune di Brebbia : Assessorato al Turismo

La chiesa romanica dei S.S. Pietro e Paolo a Brebbia è una delle più belle e meglio conservate della Lombardia. Nel VII secolo d.C. ve n'era una più piccola e situata tra il campanile e l'edificio attuale ma, sul finire dell'XI secolo si decise di costruirne una più grande adatta ad una popolazione ormai molto numerosa. Dobbiamo ricordare che Brebbia ebbe un passato glorioso, fu infatti centro di intensa prosperità nell'età romana, quindi capo di Pieve ed anche sede di un castello degli arcivescovi milanesi. Il primo documento in cui si parla esplicitamente della pieve di Brebbia risale al 999 ma la tradizione (peraltro attendibile!) narra che la prima chiesa fu fondata intorno al IV secolo d.C. da San Giulio, evangelizzatore con il fratello Giuliano, di tutta l'area prealpina intorno al lago Maggiore, e che lo stesso santo abbia miracolosamente riattaccato il pollice ad un carpentiere che se l'era inavvertitamente tagliato durante i lavori di edificazione della chiesa. In un'altra leggenda si racconta che S. Giulio distrusse il tempio di Minerva per sostituirlo con la chiesa; in effetti sul lato settentrionale si trova ancora una pietra murata recante l'iscrizione, ormai molto consumata, con il nome della dea.

Brebbia, in qualità di Centro della Pieve (che comprendeva Gavirate, Comerio, Cazzago Brabbia, Biandronno, Ternate, Comabbio, Travedona, Monate, Cadrezzate, Ispra, Besozzo, Bogno, Cardana e Monvalle) rappresentava la Chiesa madre, munita di Battistero, dove i fedeli giungevano nelle solennità e per la celebrazione dei Sacramenti.

Dopo la distruzione del Castello situato sulla collina di Brebbia Superiore (1263), iniziò il suo declino accompagnato dalla crescita di importanza di Besozzo dove nel 1574 (il 6 ottobre) venne spostata la Pieve in seguito a una visita di S. Carlo che notò che a Brebbia "non si dava a Dio lo debito culto".

Questo forse rappresentò un aspetto positivo per la nostra Chiesa che fu sistemata e divenne sede di un Culto molto più vivo e ricco di devozione.

La pianta della nuova chiesa è molto semplice: tre navate, un'abside e un transetto poco sporgente dalle navate. La navata centrale era coperta da semplici capriate sostituite poi nel Seicento da volte, la facciata, originariamente a capanna, fu trasformata secondo uno schema a salienti; le modifiche seicentesche hanno reso necessari molti interventi di restauro (come i tiranti e le piastre metalliche ben dimostrano) e sono in chiaro contrasto con il bel paramento romanico fatto di corsi regolari di serizzo, granito e pietra di Angera.

Di raffinata fattura sono infatti, il sottile zoccolo modanato, che gira tutto intorno all'edificio, ed il portale meridionale molto più ornato di quello della facciata odierna, con colonne e pilastrini, archi e capitelli scolpiti, tanto da far pensare che inizialmente la piazza posta su questo lato, ben protetta dai venti

del nord, fosse il centro del Paese; in effetti la facciata meridionale è ricca di aperture mentre quella settentrionale è priva di finestre.

L'attenzione decorativa continua anche nell'abside, delle tre monofore strombate quella centrale è incorniciata da colonnine e pilastrini con capitelli scolpiti simili a quelli del portale sud.

Internamente le navate sono divise da pilastri di varia forma, quelli che reggono l'ampia volta a crociera centrale del transetto sono robusti ed elegantemente scolpiti nello stile del portale meridionale.



Questa era forse l'unica parte della chiesa originariamente coperta a volta per differenziare la zona sacra del presbiterio da quella delle navate con semplice capriata. L'arco che immette nell'abside ha un profilo a sesto acuto di epoca gotica.

I frammenti più antichi degli affreschi di S. Pietro si trovano nel braccio settentrionale del transetto e possono essere fatti risalire al XIII secolo. Gli affreschi meglio conservati si trovano invece sulla parte meridionale, dove si allineano una serie di riquadri fatti eseguire a più riprese da committenti privati, per lo più appartenenti alla famiglia Besozzi.

Affreschi Abside

Strati di intonaco alternati ad affreschi sovrapposti.

L'unico databile con sicurezza è la Crocefissione, in alto a destra, a fianco della finestra centrale. Risale al 1368, la data è visibile (in numeri romani) ai lati della croce, insieme a uno stemma che potrebbe essere quello della famiglia dei Besozzi.

Databile intorno al '300 è anche la Madonna in trono con Bambino, sul lato sinistro della finestra centrale. Più in basso è visibile una Crocefissione di fine '200, decisamente peggio conservata ed eseguita con uno stile più semplice (le figure sono su un unico piano e prive di espressività). Il catino absidale è invece affrescato con la Mandorla che circonda il Cristo. Il Cristo benedicente e non giudicante farebbe pensare a una semplice rappresentazione del Signore che il credente doveva trovarsi davanti all'ingresso nella Chiesa piuttosto che ad una raffigurazione del Giudizio Universale.